

Recensione. Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonhy, a cura di Simone Baiocco, Vittorio Natale, catalogo della mostra, Genova, Sagep, 2021, pp. 368

Original

Recensione. Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonhy, a cura di Simone Baiocco, Vittorio Natale, catalogo della mostra, Genova, Sagep, 2021, pp. 368 / Gianasso, E.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - LI:1(2022), pp. 238-240. [10.26344/0392-7261]

Availability:

This version is available at: 11583/2969819 since: 2022-12-04T01:05:40Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

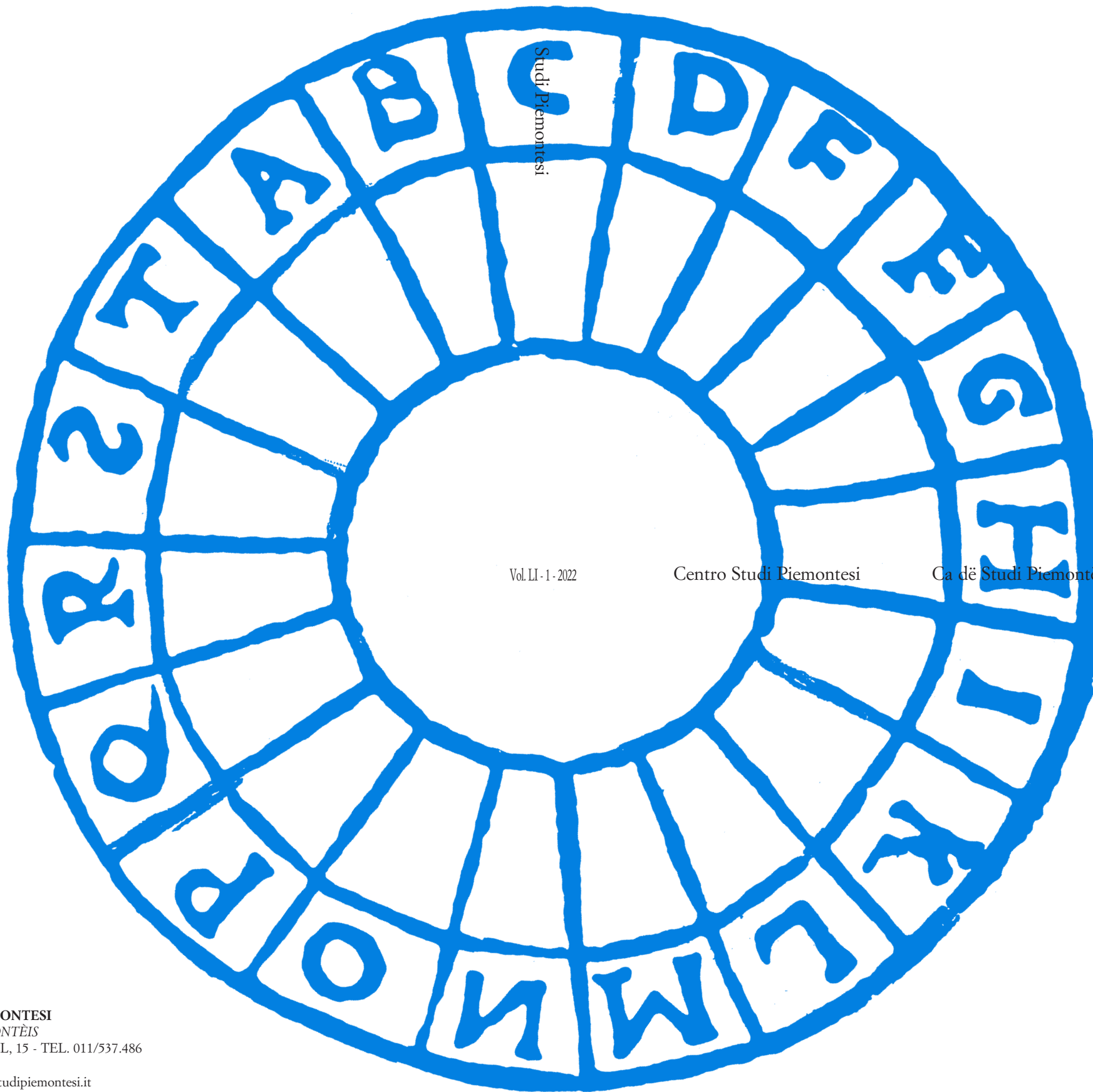
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2022

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2022
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R076010100000014695100

BIC: BPPITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2022, vol. LI, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Tesio 7 *Fenoglio e Pavese: una dissimulare affinità*
Angelo Giaccaria 17 *Nella biblioteca privata della Regina Margherita di Savoia. Un giacimento di legature di pregio eseguite da legatori italiani*
Lorenzo Mamino 43 *Regole, pensieri, luoghi; natura e artifici. Giovanni Battista Schellino e l'architettura*

Note

- Natan Albanese 61 *Ultimi fasti d'Ancien Régime a Torino: gli allestimenti effimeri dei grandi balli di corte nel secondo Settecento e le feste nuziali dei Duchi d'Aosta*
Luca Lavarino 75 *Un'istituzione carloalbertina: la Società Piemontese delle Corse dei Cavalli*
Agnese Picco 83 *Una sfida per la scienza. Genesi ed evoluzione del pensiero di Cesare Lombroso sullo spiritismo*
Erika Luciano -
Elena Scalambro 93 *Il dovere e il piacere di insegnare: l'impegno di Gino Fano nell'educazione matematica*
Andrea Bertolino 107 *Risorgimento in salotto. Le memorie di Elisa Carbonazzi-Cibrario (1838-1929)*
Anna Paladini 115 *Federico Siffredi (1861-1920). Documenti e opere inedite per la biografia di un pittore nella Torino di San Leonardo Murialdo*
Lauro Mattalucci 133 *Le tavolette votive nella parrocchiale di Strambino*
Alda Rossebastiano
Elena Papa, Daniela Cacia 147 *Onomastica piemontese 14*
a cura di
Anna Cornagliotti 161 *Lessico Piemontese 8*
Giovanni Ronco a cura di
Chiara Devoti -
Enrico Genta Ternavasio 165 *1416: Savoie Bonnes Nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia. Note ai due volumi*

Ritratti e ricordi

- Pirangelo Gentile 179 *Umberto Levrà (1945-2021). Un ricordo personale*
Renata Allio 185 *Ricordo di Gianluigi Alzona (1943-2022)*

Documenti e inediti

- Maria Teresa Reineri 189 *"Ma vive douleur": una lettera di Anna d'Orléans ad una dama accompagna il dono di un suo ritratto*
Franca Porticelli 195 *Contributo alla biografia di Carlo Vidua. Una lettera inedita di Johann Friedrich Riedel*
Aldo A. Mola 199 *Le ripercussioni del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 sul confine italo-francese*
Andrea Maria Ludovici 205 *"Scatti" di storia. Nuove donazioni per l'Archivio del Centro Studi Piemontesi*

Notiziario bibliografico:
 recensioni e segnalazioni

223

G. Ajmone Marsan, *Aniceta & Edoardo. Le famiglie Frisetti e Agnelli agli esordi dell'imprenditoria torinese* (B. Quaranta) – S. Passaggio, *Il pensiero politico di Santorre di Santa Rosa. Il neoguelfismo nel secolo liberale* (P. Gentile) – *Studi da Venaria* (C. Devoti) – *Boteriana II. Giovanni Botero fra il De regia sapientia e le Relazioni universali* (F. Ieva) – *Giorgio Mario Lombardi. Giurista, storico e amministratore* (M. Rosboch) – *L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e comunità* (C. Siccardi) – *Bene, Piemonte, Savoia. Memorie araldiche e genealogiche di famiglie sabaude tra centro e periferia* (A. Piazza) – G. Melano, *Un museo per il re. Origini e primi anni del Museo Storico Nazionale di Artiglieria* (E. Gianasso) – *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura* (G. Mola di Nomaglio) – S. Tombaccini, *Femmes Niçoises. Une histoire au féminin de l'Ancien Régime à la Belle Époque* (R. Roccia) – A. A. Mola, *Vittorio Emanuele III. Il Re discusso* (A. Mella) – *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento* (R. Roccia) – *Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonby* (E. Gianasso) – *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* (E. Gianasso) – A. Offman, L. Facchin, M. Ferrario, P. Dell'Aquila, L. Mana, *Palazzo Perrone di San Martino, da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT* (C. Devoti) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard* (E. Gianasso) – F. Corrado, P. San Martino, *Pietro Piffetti* (L. Facchin) – G. Mayer, *Kulturpolitik der Aufklärung. Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794) und die Künste* (S. Tammaro) – *Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo* (E. Gianasso) – *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* (M.C. Visconti) – *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive* (M.V. Cattaneo) – G.B. Schellino, *La chiesa parrocchiale di Dogliani Borgo. Costruzione e ricostruzione (1859-1961)* (E. Gianasso) – A. Panzetta, *Felice Tosalli. L'archivio privato. Lettere, scritti, documenti e immagini dal fondo riservato dello scultore torinese* (W. Canavesio) – *I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XIV-XVI sec.)* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di antico regime. La costruzione della maglia amministrativa nel Piemonte sabauda* (F. Quaccia) – B.A. Raviola, *Giovanni Botero. Un profilo fra storia e storiografia* (M.T. Pichetto) – M. Alfano, G.E. Cavallo, *Lepanto. I piemontesi combattono* (G.F. Siboni) – S. di Santa Rosa, *Confessions (1801-1813)* (P. Gentile) – S. Ronco, *Costantino Nigra. Diplomatico e gentiluomo* (A. Pennini) – L. Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza 1950-1998* (C. Bermond) – *Dalla parte della storia. Scritti in onore di Bartolo Gariglio* (P. Gentile) – P. Rossi, *Incontri e ricordi* (M. Chiesa) – *I cistercensi folgianti in Piemonte tra chiostrò e corte (sec. XVI-XIX)* (M. Chiesa) – A. Liviero, *Il Père Laurent e il Refuge des Pauvres* (G. Mola di Nomaglio) – R. Gualino, *Confessioni di un sognatore* (N. Betta) – R. Gualino jr, *Mio nonno Riccardo* (N. Betta) – G. Caponetti, *Drovetti e l'Egitto. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (A.M. Ludovici) – G. Tesio, *Primo Levi. Il laboratorio della coscienza* (L. Ricaldone) – R. Cicala, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora* (G. Tesio) – F. Lorenzi, *"Un paesaggio del sentimento". Nico Orengo narratore e poeta di Liguria* (V. Boggione) – *Quatorze secondes. L'art réfléchi dans un sonnet* (M. Bertini) – E. Papa, *Lingua e cultura nei balletti di corte. La primavera trionfante dell'inverno* (G. Olivero) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. L'unione perla peregrina Margherita reale e celeste* (G. Olivero) – M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte* (A. Ghia) – M. Poma - E. Geninatti Togli, *Dizionario Mezzenilese-Italiano* (G. Goria) – G. Cavallo, *Il quartiere della Crocetta. Dalla chiesa al grande sport* (G. Pennaroli) – *Savigliano. Un millennio tra arte, storia e cultura* (A. Malerba) – M. Del Savio, *Gli statuti di Frassinere (1415)* (A. Ghia) – E. Acerno, *Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giorgio Martire. Fonti e arredi dal XVI al XX secolo* (F. Quaccia) – G. Berattino, L. Mattalucci, *La chiesa cittadina di San Gaudenzio in Ivrea* (F. Quaccia) – *Longobardi a Belmonte* (F. Quaccia) – M. Cima, O. Cima, *Memoria di una Comunità. San Colombano Belmonte* (F. Quaccia) – *La Chiesa dedicata alla Madonna delle Vigne* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea in armi* (F. Quaccia) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. La Collezione Olivetti* (F. Quaccia) – G. Berattino, *Piero Venesia. Un canavesano al servizio della comunità* (F. Quaccia) – G. Perlasco, *Amicizia, pensieri, immagini...* (F. Quaccia) – F. Gioana, *Storico Carnevale di Ivrea. Questa è la nostra storia* (F. Quaccia) – D. Zaia, *Dalla paura alla vanità. Storia del Carnevale di Ivrea* (F. Quaccia) – G.E. Cavallo, *Cristoforo Colombo il Nobile* (G. Casartelli Colombo di Cuccaro) – S.R. Capittini, *Il capitolo di San Giuliano in Gozzano: undici secoli di storia attraverso il loro archivio* (M. Chiesa) – A. Baietto, *Le stagioni di Cristina* (A. Mella) – G.L. Vaccarino, *La coscienza infelice. Percezione e immagini della malattia mentale dal mito alle neuroscienze* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi

301

Il tempo in posa. I Fondi fotografici del Centro Studi Piemontesi: dalla conservazione alla valorizzazione (A.M. Ludovici) – *Immagini sovrane. Ritratti fotografici e autografi (XIX-XX secolo)* (C.F. Prina) – *Ricordo di Antonio Invernizzi* (D. Taverna) – *Ricordo di Sergio Notario* (G. Goria) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 313

lo scorso anno 2021 a Saluzzo, parte al Monastero della Stella, parte a Casa Cavassa, parte ancora alla Castiglia, sono anteposti otto saggi che contribuiscono a orientare il visitatore/lettore nei meandri della storia del Marchesato di Saluzzo e a suggerire percorsi possibili nel solco delle ricerche a oggi compiute e anche oltre. La storia del Marchesato, antica e ricca, presenta molti aspetti tuttora da indagare, come spiega nelle prime pagine Rinaldo Comba (*La storia del Marchesato di Saluzzo: un cantiere tuttora aperto*, pp. 13-23). Storico fine e colto, animatore di molte importanti iniziative culturali promosse dalla gloriosa Società storica artistica e archeologica della provincia di Cuneo, della quale è da molti anni presidente attivissimo, Comba coglie l'occasione della mostra saluzzese per «tornare a riflettere su uno dei filoni di studio più seguiti nell'ultimo quarto di secolo», i cui esiti sono raccolti nella collana aperta "Marchionatus Saluciarum monumenta", e, con rapide pennellate, ricostruisce la fisionomia di un territorio e di «una dinastia durata quattro secoli ed estintasi poco meno di cinquecento anni fa», che continuano «a parlarci e a far parlare di sé». Simone Baiocco (*I tesori del Marchesato, temi e spunti della mostra*, pp. 27-31) segnala suggestive espressioni d'arte, di architettura e di scultura che costituiscono una sorta di «viaggio tra le diverse pratiche artistiche dal tardo Gotico al pieno Rinascimento». Sull'autore di un diverso viaggiare si sofferma Marco Piccat (*Tommaso III, il Cavaliere errante*, pp. 33-41): il noto studioso (tra i promotori dell'iniziativa anche in veste di

presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo) presenta la figura e l'opera del «marchese di Saluzzo più conosciuto in Europa», colui che «si ingegnò nel comporre un'opera letteraria, un'autobiografia cavalleresca attraverso il genere del viaggio di fantasia». Avventure, giochi, passatempi; narrazioni e raffigurazioni; parole scritte e virtuosismi decorativi: come non guardare con meraviglia documenti tanto preziosi che raccontano la favolosa avventura di una potente, e sapiente, stirpe in un angolo di Piemonte antico? Laura Ramello (*Lingue e culture nel Marchesato di Saluzzo*, pp. 43-49) parla di idiomi, cioè delle contaminazioni linguistiche prodotte dalla «circularità della cultura»: e offre in proposito esempi eloquenti, dal *Laudario* di Saluzzo alla *Pasione* di Revello al *Memoriale* di Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar. Tra laicità e religiosità si colloca il contributo di Stefano Manavella (*Lussi profani e racconti di fede nelle arti figurative tardogotiche del Saluzzese*, pp. 51-59), mentre le pagine di Maurizio Gomez Serito (*Saluzzo e le sue valli tra XV e XVI secolo: un paesaggio strategico e produttivo*, pp. 61-65) si soffermano sullo sguardo, e sull'audacia progettuale, di Leonardo volto alla geografia e alle potenzialità del territorio. Conducono lungo i suggestivi sentieri dell'arte pittorica nel capoluogo del Marchesato gli studiosi Massimiliano Caldera, Sonia Damiano, Valeria Moratti, Liliana Rey Varela (*Percorsi figurativi nella Saluzzo marchionale*, pp. 67-79), lasciando a Jacopo Tanzi l'onere di chiudere la rassegna dei saggi con *Da Oddone Pascale a Giovanni Angelo Dolce*.

La cultura pittorica saluzzese dal disfacimento del Marchesato (1548) alla conquista sabauda (1588): un punto di arrivo, o meglio la fine di un'epopea e l'inizio di un'era nuova non priva di aspettative e di promesse. Tutti i saggi sono magistralmente illustrati, così come il vero e proprio Catalogo delle opere (pp. 86-145) con riproduzioni a colori, a piena pagina. Seguono, accuratissime e dotte, le *Schede delle opere* (pp. 146-161) e una nutrita *Bibliografia generale* (pp. 162-167). Un libro dunque di grande interesse e di tante suggestioni per i cultori della storia e dell'arte del nostro Piemonte: che attesta capacità organizzative e dedizione al territorio, e soprattutto amore per la bellezza e molto studio.

Rosanna Roccia

Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonhy, a cura di Simone Baiocco, Vittorio Natale, catalogo della mostra, Genova, Sagep, 2021, pp. 368, ill.

Nel Quattrocento, il pittore, miniatore, scultore, maestro di vetrate e disegnatore di ricami Antoine de Lonhy, di origine borgognona, è uno degli artisti che, con il loro agire, coniugano nella propria professionalità la cultura artistica fiamminga, sabauda, mediterranea, ponendosi come una delle figure cardine del Rinascimento europeo che si esprime nella terra di Piemonte.

Tema di studio di particolare interesse, avviato dall'indimenticabile, prestigiosa personalità di Giovanni Romano nel 1987, è presentato nel volume curato da Simone Baiocco e Vittorio Natale che accompagna

la mostra allestita in parallelo a Torino, a Palazzo Madama, e a Susa, al Museo Diocesano d'Arte Sacra da settembre 2021 a gennaio 2022. L'esposizione, che ha riunito per la prima volta quasi tutte le opere di Antoine de Lonhy conservate fino ad oggi, è anche diventata sintesi per una riflessione che ha discusso, attraverso saggi di tanti autori, non solo le opere, ma anche le ricerche che le hanno accompagnate, diventando una sorta di anteprima mondiale sull'artista. Il libro si divide in tre parti: la prima raccoglie i saggi che indagano i suoi lavori collocandoli in un contesto internazionale, la seconda propone una accurata selezione di immagini, la terza è il vero e proprio catalogo delle opere in mostra, accompagnate da puntuali schede identificative, storiche e critiche. Il lettore potrà così trovare materiale per un approccio ampio oppure cercare un confronto su temi specifici, seguire i propri interessi, rintracciare uno dei percorsi di ricerca aperti. Strumento da leggere a più livelli, il catalogo è qualificato da una voluta interdisciplinarietà e multidisciplinarietà, seppure sempre all'interno del settore disciplinare della storia dell'arte, che non sono solo protagoniste del testo, ma anche espressione della poliedrica personalità dell'artista.

Il volume si apre con *I conigli di Antoine de Lonhy*, trascrizione di un intervento tenuto da Giovanni Romano nel 2014 a Palazzo Madama e oggi suo ricordo che, forse, può diventare la chiave di lettura dell'intero libro. Romano ricorda la scoperta del suo Antonio de Llonye, così chiamato perché trovato in Spagna, e quella di François Avril in Francia, che

aveva detto l'artista Antoine de Lonhy, nonché il successivo confronto con le *Schede Vesme* (che dicono de Lonhy, Antonio de Villana), mostrando subito la complessità della figura. Per gli storici dell'arte, scrive, indagarne la ampia e articolata produzione è giocare «una partita un poco complicata e un poco metafisica perché fanno come i prestigiatori: tirano fuori vari conigli dal cilindro, ogni coniglio ha un colore diverso» (p. 15).

Il catalogo diventa, oggi, il cappello del prestigiatore da cui estrarre tanti conigli colorati differenti, corrispondenti ai trentatré contributi della prima parte, alle eleganti e raffinate fotografie della seconda, alle schede della terza o, ancora, a una delle tante letture trasversali possibili.

È Simone Baiocco a ripercorrere le vicende che hanno portato alla conferma del fare di de Lonhy in Piemonte, ripercorrendo la bibliografia di inizio Novecento, le mostre, le scoperte in tanti luoghi di opere di un artista che si muove agevolmente attraverso tante tecniche, «incidendo in modo sostanziale nel tessuto figurativo dei territori del ducato sabauda», proponendo «un modo nuovo di guardare» (p. 28), offrendo una sintesi che permette di collocarlo nel Rinascimento piemontese e, soprattutto, europeo. I suoi lavori in valle di Susa e in valle d'Aosta studiati da Vittorio Natale o le opere nel chierese e nell'astigiano (discusse ancora da Baiocco), documentano una attività capace di porsi in relazione e poi influenzare la produzione locale quattrocentesca. La pala rinvenuta presso la frazione Battagliotti di Avigliana o i lavori alla Novalesa

segnano l'influenza del maestro nella pittura e nella miniatura valsusina. Il 4 maggio 1462 Antoine de Lonhy è attestato abitante in Avigliana, prova della relazione con il territorio e documento primo della presenza in Piemonte, successiva a un periodo borgognone e linguadociano (F. Elsig). A Tolosa, dove vive tra il 1453 e il 1461, gli si attribuiscono miniature (A. Cohendy), da Authems a Barcellona è maestro di vetrate (S. Lagabriele).

Artista del Rinascimento, Antonio de Lonhy emerge come figura completa: pittore, miniatore nel ducato di Savoia (G. Saroni e, per alcune considerazioni liturgiche, G. Brusa), scultore (S. Piretta), disegnatore di tessili (G.L. Bovenzi), spiegato al lettore attraverso un confronto sapiente tra opere e contesti, artista e committenti, ruoli, saperi e pratiche di bottega che, in queste pagine, scorrono fino a commentare l'impegno recente delle Soprintendenze per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione delle sue opere (V. Moratti).

Il suo Quattrocento, magistralmente descritto dalla penna di Guido Castelnuovo, è quello di Amedeo IX di Savoia e di Iolanda di Valois, reggente del marito e poi del figlio dal 1465 al 1478 (L. Gaffuri, D. Cereia), periodo durante il quale l'artista, pittore, è presente a Moncalieri – nella celebre tavola della *Trinità* nella cappella Panissera nella chiesa di Santa Maria della Scala (S. Baiocco, S. Bonicatto, B.O. Gabrieli), in valle di Susa – finestra verso l'Europa qui narrata attraverso il suo agire, il contesto critico, le sue committenze e le reti di relazioni, le collezioni (M. Galateri di Ge-

nola, S. Bonicatto, V. Natale, P. Buffo, L. Gentile, P. Manchino, O.M. Piavento), a Chieri (M. Caldera, S. D'Italia, V. Natale, B.O. Gabrieli) e in valle d'Aosta (S. de Bosio, R. Bordon), autore soprattutto di tempere su tavola o su pergamena.

Sfogliando le pagine si legge la complessità e l'ampiezza di una ricerca di lungo corso, o di tante ricerche in considerazione dell'aver riunito le indagini torinesi a quelle del *milieu* culturale segusino, estese a considerare non solo le opere, ma anche le tecniche di esecuzione – in parte indagate avvalendosi della diagnostica (M. Aveto, A. Agostino, M. Labate, L. Appolonia, S. Cheney, A. Glarey, S. Migliorini, N. Odisio, N. Seris, D. Vaudan) – tra cui emerge la pittura da cavalletto (B.O. Gabrieli), certo trasmessa ai suoi collaboratori di bottega. Tra i lavori di questi, i saggi ricordano le quattro tempere poi nella chiesa di Santa Maria di Vezzolano, ancora commentata anche ripercorrendo il restauro (S. Piretta, V. Barberis, R. Bianchi). Il lettore è così continuamente invitato a muoversi tra i saggi e tra questi e le schede di catalogo che, forse ancora più dei contributi, paiono tanti conigli estratti dal cappello del prestigiatore, una e tante espressioni in mostra di un fare che è la cultura del Rinascimento europeo.

Elena Gianasso

Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi, a cura di Giuseppe Dardanello, Torino, Edizioni Duemila, pp. 191, ill.

Negli otto anni di assenza dall'Italia, prima del 1756, Giovanni Battista Borra (1712-

1786), architetto piemontese formato alla scuola di Bernardo Antonio Vittone, vive una delle più significative spedizioni compiute in Levante alla metà del Settecento: tra il 1749 e il 1751 è ingaggiato dal ricco possidente inglese James Dawkins, collezionista di antichità, insieme allo studioso Robert Wood per partecipare in qualità di disegnatore a un viaggio che, da Napoli, lo porta in Grecia, nel Vicino Oriente e nel Nord Africa, offrendogli un'opportunità che lo segnerà nel corso di tutta la sua esistenza. È questo il tema che il volume *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* curato da Giuseppe Dardanello discute magistralmente, trovando nelle penne di tanti autori preziosi commenti per leggere lo straordinario repertorio di disegni e vedute che restituiscono un viaggio che, di fatto, si conclude con il ritorno a Racconigi. Il libro riunisce e aggiorna l'attività di ricerca già confluita nella giornata di studio dedicata a Borra, organizzata a Racconigi nell'ottobre 2011 dall'Università degli Studi di Torino nell'ambito del Dottorato in Storia del patrimonio archeologico e artistico e dall'Associazione Amici del Real Castello di Racconigi. Diviso in due parti, il testo inserisce l'esperienza dell'architetto originario di Dogliani nel contesto dei lunghi viaggi di formazione e di studio che conducono alla scoperta dell'antico e del Levante nelle sue diverse problematiche e interpretazioni; al tempo stesso, i saggi indagano Borra architetto tra – è nel titolo della seconda parte – «Inghilterra e Piemonte», non dimenticando di delineare il percorso biografico dello stesso Borra, né

di offrire al lettore-ricercatore un regesto delle essenziali fonti archivistiche e delle principali raccolte di disegni (Roberto Caterino).

È il disegno il protagonista indiscusso di queste pagine, strumento di restituzione del visto e del ricordo, rilievo topografico che, poi, rende gli stessi fogli – schizzi ed elaborati finali – utili strumenti di ricerca, fonti di conoscenza di un passato tratteggiato con grande cura. I fogli appartengono perlopiù a collezioni inglesi, in parte inedite, conservate a Tisbury (collezione Edmund Neville-Rolfe) e a New Haven, presso lo Yale Center of British Art. Dardanello, nel suo scritto *Topografo e vedutista. I disegni di Borra nel Levante*, sottolinea l'acquisita competenza professionale dell'architetto, coerente con la tradizione topografica della scuola piemontese già dalle vedute di Torino del 1749, fedeli restituzioni del paesaggio urbano reale che, scriveva Giovanni Romano nel 1991, permettono di coniugare nella figura di Borra perizia topografica e accuratezza di vedutista. Oltre alle vedute torinesi, il curatore del volume commenta in sintetici paragrafi il paesaggio delle antichità romane da Tivoli al Palatino, il Vesuvio, Stromboli, la costa tirrenica, Costantinopoli, la foce del Nilo, i luoghi omerici, trovando nei disegni straordinari "documenti", nel significato stretto del termine, per la conoscenza dettagliata dell'ordine architettonico, dei teatri, delle antichità e non solo. L'arrivo a Palmira, poi, rende la sensibilità percettiva dell'occhio dell'architetto che, in vedute prospettiche di grande dettaglio, conferma non solo le sue abilità, ma pure l'impor-